Specializzandi di medicina in lotta per la previdenza

Ennesima odissea per gli specializzandi di medicina.
Appena nel 2007, dopo due anni di proteste e astensioni, viene attivato il contratto di formazione-lavoro atteso dal 1999, con aumento di stipendio, contributi pensionistici, tutela in caso di maternità e malattia, e altri diritti basilari.
Il 16 dicembre scorso gli specializzandi sono però tornati a manifestare a Roma, davanti al ministero del lavoro, e a indire uno sciopero generale per quei giorni. Tutto per la circolare Inps 88 del 1° ottobre 2008 che arbitrariamente stabiliva di imporre agli specializzandi l'aliquota pensionistica piena, anziché quella ridotta, come previsto per legge per le categorie che versano a un altro ente previdenziale. In pratica, il contratto dello specializzando prevede di versare una percentuale del 12,5 per cento (quota A) all'Enpam, il fondo generale per i medici, e una del 17 all'Inps (aliquota ridotta), passata con la circolare al 24,72 per cento: quota di contributi che per altro, per una parte degli specializzandi, non potrà nemmeno essere riscattata al termine del periodo di formazione, perché inferiore alla soglia minima di cinque anni. La circolare, inoltre, prevedeva il recupero retroattivo della differenza non versata da parte delle università entro il 31 dicembre, da trattenere dallo stipendio con quote mensili che, a seconda dell'anno di formazione, andavano dai 250 ai 400 euro (lo stipendio netto di uno specializzando è di 1.800 euro circa). «Duecento medici che si sarebbero specializzati a gennaio – spiega Domenico Montemurro, presidente Mespad, associazione dei medici specializzandi di Padova confederata alla nazionale Federspecializzandi – si sono visti pagare solo 280 euro a dicembre.
L'università, che fa da sostituto d'imposta, ha dovuto raccogliere in fretta gli arretrati, ma non ha colpa: l'Inps l'ha messa con le spalle al muro. L'alternativa era pagare una multa per danno erariale pari a sette volte l'importo da trattenere: per Padova circa 6 milioni di euro». A livello nazionale, l'operazione avrebbe portato all'Inps circa 90 milioni.
Dalla parte degli specializzandi si sono schierati l'ordine dei medici e l'Enpam. «Ringrazio Maurizio Benato, presidente dell'ordine di Padova e vicepresidente nazionale, che ci ha dato un grande appoggio» aggiunge Montemurro. Dopo le proteste, una circolare del ministero del lavoro del 18 dicembre ha chiesto il congelamento delle trattenute e il ripristino dell'aliquota ridotta. Entro gennaio 2009 saranno restituite le trattenute già effettuate sugli stipendi.
«Tra le prossime iniziative – conclude Montemurro – cercheremo di portare gli specializzandi verso l'unica contribuzione dell'Enpam. Ne discuteremo il 7 febbraio a Padova, nella sede del Cuamm, durante l'assemblea nazionale di Federspecializzandi.
Altro tema sarà il bando di concorso per le scuole di specializzazione per il 2009, che sta tardando.
Stiamo già premendo sui ministeri di università e salute perché entri nell'ordine del giorno della prossima conferenza stato-regioni».

Massimiliano Colucci